

Caro Antonio

sull'Eventualismo ormai c'è una certa attenzione da parte di alcuni studiosi per diversi motivi che cercherò di illustrare. Malgrado la cultura artistica internazionale stia subendo un appiattimento critico e teorico di proporzioni mai viste, a causa di molti fattori, non ultimi i processi di globalizzazione in atto, l'Eventualismo sembra invece acquistare prestigio e suscitare la curiosità perfino di quei benpensanti che si accontentavano di leggere la storia dell'arte nelle riviste di moda.

Credo che l'Eventualismo indichi l'unica strada percorribile verso l'evoluzione delle più importanti istanze dell'avanguardia storica, senza tornare indietro verso la mimesi accademica o l'artigianato classico. Senza rinnegare i grandi ideali del Futurismo, filtrati attraverso un secolo di ricerca internazionale che va dall'Agit-Prop alla Pop Art, attraversando tutte le forme innovative che negli anni Sessanta hanno sperimentato l'Installazione, la Performance, lo Happening e il Concettualismo, per poi ripiegare, in Italia, verso l'Arte Povera e la Transavanguardia, o perfino arrendersi all'Anacronismo.

Non sorprende dunque che la carenza di teorie chiare e l'allargamento dei mercati globali abbiano inquinato e confuso le teorie per tentare di vendere almeno le opere. Purtroppo le opere senza teoria non sono arte e non suscitano il benché minimo interesse da parte del pubblico.

L'arte deve avere una teoria chiara e originale, capace di risolvere i problemi estetici di oggi, deve rendere più raffinata la sensibilità umana aggiungendo nuovi valori e nuovi modelli culturali. L'arte di oggi non interessa nessuno e non fa notizia. Oggi l'arte si differenzia da qualsiasi altro oggetto solo per la partita IVA di chi la vende: se l'oggetto è venduto da qualcuno che ha una partita IVA come artista o come mercante d'arte, allora l'oggetto è un'opera d'arte. Sono lontani i tempi in cui c'era uno scontro titanico fra la teoria estetica sostenuta dal blocco politico rappresentato dal Realismo Socialista e quella del libero mercato rappresentata dalla Pop Art e simili.

Allora l'arte era considerata "arma da guerra" e come tale utilizzata nella Guerra Fredda. Ma un'arte che non ha nulla da dire nei processi di trasformazione della storia non è più arte, è semplicemente paccottiglia commerciale.

L'eventualismo stravolge i principi dell'idealismo e del realismo, che erano espressione di una mentalità dirigista e burocratica, per proporre un punto di vista più intensamente legato all'imprevisto, all'involontario, all'errato, all'inconscio, a ciò che non si ripete mai allo stesso modo. Per definizione è un'opera d'arte eventualista lo stimolo che induce in un campione di spettatori il massimo numero di interpretazioni differenti. Tuttavia, per ottenere l'espressione evidente delle passioni più incontrollabili e inconsapevoli, più profonde, più differenziate, l'Eventualismo non usa il metodo espressionista o introspezionista dell'apprendista stregone, non si lascia andare all'ispirazione o perfino alle pulsioni primitiviste, come ad esempio facevano i surrealisti, ma usa un metodo rigorosamente scientifico.

Progetta trappole psicologiche che siano in grado di rivelare i contenuti profondi di artisti inconsapevoli

e perciò spontanei, di solito gli stessi spettatori delle mostre d'arte. L'opera non ha più un contenuto edificante prestabilito da trasmettere allo spettatore, ma è uno stimolo che fa emergere i contenuti nascosti dello spettatore. La sfida è che questi contenuti siano abbastanza interessanti e profondi. Le trappole psicologiche dell'artista eventualista non hanno bisogno di pubblicità, che anzi altererebbe l'aspetto di laboratorio in cui si svolge l'esperimento, perciò non è necessario che si riconosca lo stile personale dell'artista, è meglio che le opere siano tutte diverse fra loro per essere psicologicamente più efficaci. Solo quando l'evento è accaduto si può scrivere la sua storia, perché la storia è sempre storia di eventi accaduti. Infatti, non può esistere una storia dei riti, che per definizione si ripetono sempre uguali e trasmettono sempre lo stesso significato simbolico. Scrivere la storia degli eventi, però, sancisce anche la loro decadenza, perché lo stimolo che ha provocato questi eventi ormai si è saturato e si è trasformato in opera d'arte. A meno che gli storici non diano interpretazioni diverse e incompatibili dell'evento, in tal caso saranno gli storici stessi ad esprimersi nei loro contenuti più intimi e profondi.

Un abbraccio. Sergio